

VEGLIA DI PREGHIERA

L'Immacolata: ecco il nostro Ideale

- G. Santa Maria Madre tenera e forte,
nostra incredibile compagna di viaggio sulle strade della vita...
fa che proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze,
da sentire il bisogno di allungare il passo e, dopo averti affiancato, di prenderti per
mano e camminare con te.

Facciamo dunque memoria delle "grandi cose" che Dio ha operato in Maria. Rinnoviamo la comunione con lei, donna della nostra stirpe, sorella nella fede. In Maria, infatti, la storia di Dio si fa nostra storia. Egli inizia grazie ad un "Sì", a rivelarsi come unico salvatore e a camminare con la Madre lungo le strade della nostra umanità. facciamo memoria anche del "martirio per amore" di San Massimiliano Kolbe, consumato nel campo di concentramento di Auschwitz, il 14 agosto 1941. San Massimiliano Kolbe : "Patrono speciale per i nostri difficili tempi, patrono del nostro difficile secolo". Egli è un uomo che ci interpella perché la sua esistenza e la sua morte si inseriscono nelle tensioni contraddittorie del nostro mondo che vede confrontarsi gli estremi della ferocia negativa dell'odio e l'eroica creatività dell'amore. È un uomo che ci affascina perché, pur essendo un maestro e un testimone lo sentiamo come uno di noi. Non è un personaggio esotico ma uno che si è nutrito della cultura che è la nostra, nelle tristi o grandi vicende del nostro tempo. Non ha cercato la spettacolarità ma ha vissuto con fedeltà responsabile il peso del lavoro di ogni giorno. Nella sua vita e nella sua morte ognuno di noi può trovare la chiave giusta per ridare gusto e spessore cristiano al proprio "terribile quotidiano".

INVITO ALLA LODE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

C. Grazia e pace a voi, fratelli e sorelle, da parte di Dio nostro Padre e del Signore e Fratello nostro Gesù Cristo, che ci ha mandato il suo Spirito e ci ha chiamati a vivere il suo amore, perché il mondo creda e mantenga viva la speranza del suo ritorno, secondo la volontà del Padre, a cui sia gloria, in tutti i tempi.

T. Amen

C. Dio Padre scelse Maria fin dall'eternità

T. Prima che il mondo fosse,

C. Cristo l'amo' e diede se stesso per lei.

T. Volendo presentarla a se' tutta santa, splendente, immacolata.

C. Lo Spirito Santo la copri' con la sua ombra

T. *E divenne Madre di Dio*

C. Preghiamo

O Dio, Padre buono che in Maria primogenita della redenzione ci ha dato una madre di immensa tenerezza, apri i nostri cuori alla gioia dello Spirito e fa' che ad imitazione della Vergine impariamo a magnificarti per l'opera stupenda compiuta nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. *Amen*

Canto: Cantico di Anna

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

(con commento di S. Bernardo)

1 L. In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, sposa ad un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando lei disse:

2 L. " *Ti saluto, o piena di grazia, il Signore e' con te!* "

1 L. A queste parole ella rimase turbata e si chiedeva che senso avesse tale saluto.

Resp. **Niente ti turbi, niente ti spaventi,**

chi ha Dio niente gli manca

Niente ti turbi, niente ti spaventi,

solo Dio basta.

1L. L'angelo le disse:

2L. " *Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.*"

Resp. **Niente ti turbi...**

1L. Allora Maria disse all'angelo:

2L. " *Come e' possibile? Non conosco uomo.*"

1L. Le rispose l'angelo:

2L. " *Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: Anche Elisabetta tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo e' il sesto mese per lei che tutti dicevano sterile; nulla e' impossibile a Dio.*"

Resp. Niente ti turbi...

3L. Hai udito, Vergine, che l'angelo aspetta la risposta: deve far ritorno a Dio che l'ha inviato. Aspettiamo, o Signora, una parola di misericordia anche noi; noi tutti fummo creati nel Verbo eterno di Dio, ma ora siamo soggetti alla morte: con la breve tua risposta possiamo essere rinnovati e richiamati alla vita.

Resp. Niente ti turbi...

3L. Tutto il mondo e' in attesa, prostrato alle tue ginocchia, o Vergine, da' presto la tua risposta: rispondi la tua parola e accogli la Parola, emetti la tua parola che passa e ricevi la Parola eterna.

Resp. Niente ti turbi...

3L. Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. Ecco, il desiderato da tutte le genti, bussava alla tua porta.
Levati, su, apri, corri!
Levati con la fede, apri con il tuo assenso!

1L. Allora Maria disse:

2L. *"Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".*

1L. E l'angelo partì da lei.

RIFLESSIONE PERSONALE

G. La vita di ogni uomo è un viaggio interiore di fede e amore per incontrare Dio che abita in lui e scorgere

Il volto del fratello da amare. La vita di Massimiliano Kolbe fu un percorso di "Sì" pronunciati momento per momento. I santi, infatti, sono dei pellegrini che giocano per Iddio ogni loro cosa. Danno senza richiedere, danno la vita, l'anima, la gioia, ogni terreno legame, ogni ricchezza. Liberi e soli, lanciati all'infinito ottengono che l'Amore li introduca nei regni eterni; ma già da questa vita sentono riempirsi il cuore d'amore, del vero amore, del solo Amore.

Dal Profeta Isaia (43, 1 - 4)

Non temere perché ti ho riscattato e ti ho nominato mio possesso! Quando tu passerai per le acque, sarò con te, le onde non ti sommergeranno. Quando ti troverai in mezzo al fuoco, la fiamma non ti brucerà, nemmeno ti scotterà. Poiché io, il Signore, sono il tuo Dio; tu sei prezioso agli occhi miei, degno di amore ed io ti amo.

Canto: Chi ci separerà

Dagli scritti di S. Massimiliano Kolbe (SK 1145).

"Chi ardirebbe supporre che tu, o Dio e infinito, eterno, mi hai amato da secoli, anzi da prima dei secoli? Tu infatti, mi ami dal momento in cui esisti come Dio, di conseguenza mi hai amato e mi amerai sempre! ... Benché io non esistessi ancora, tu mi amavi già, e appunto per il fatto che mi amavi, o buon Dio, mi hai chiamato dal nulla all'esistenza! ... Per me hai creato i cieli costellati di stelle, per me la terra, i mari, i monti, i fiumi e tante cose belle che vivono sulla terra. Ma questo non bastava: per mostrarmi da vicino che mi amavi con tanta tenerezza, sei sceso dalle più pure delizie del paradiso su questa terra piena di lacrime, hai condotto una vita in mezzo alla povertà, alle fatiche e alle sofferenze, e in infine, disprezzato e deriso, hai voluto essere sospeso tra i tormenti su un turpe patibolo in mezzo a due ladri... o Dio d'amore, mi hai redento in questo modo terribile, ma generoso...! Chi ardirebbe supporre!"

Resp. *O Christe Domine Jesu, o Christe Domine Jesu.*

"Tu, però, non ti sei accontentato di questo, ma vedendo che sarebbero trascorsi ben diciannove secoli dal momento in cui sono state effuse queste dimostrazioni del tuo amore e io sarei apparso soltanto ora su questa terra, hai voluto provvedere anche a questo! Il tuo Cuore non ha acconsentito a far sì che io mi dovessi nutrire unicamente dei ricordi del tuo smisurato amore. Sei rimasto su questa misera terra nel santissimo e oltremodo mirabile sacramento dell'altare e ora vieni a me e ti unisci strettamente a me sotto forma di nutrimento... Il tuo sangue ora scorre già nel mio sangue, la tua anima, o Dio incarnato, compenetra la mia anima, le da forza e la nutre... Quali miracoli! Chi ardirebbe supporre?"

Resp. *O Christe Domine Jesu, o Christe Domine Jesu.*

"Che cosa avresti potuto darmi ancora, o Dio, dopo di esserti già offerto a me in proprietà?..."

Il tuo cuore, ardente di amore verso di me, ti ha suggerito ancora un altro dono: sì, un altro dono ancora!...

Tu ci hai comandato di diventare bambini, se vogliamo entrare nel regno dei cieli. Tu sai bene che un bambino ha bisogno di una madre. Tu stesso hai stabilito questa legge di amore. La tua bontà e la tua misericordia, perciò, ha creato per noi una madre, la personificazione della tua bontà e del tuo amore infinito, e dalla croce, sul Golgota, hai offerto lei a noi e noi a lei... Inoltre hai stabilito, o Dio che ci ami, di costituirla onnipotente dispensatrice e mediatrice di tutte le grazie: tu non rifiuti nulla a lei, ma neppure lei è capace di rifiutare alcunché a nessuno...

Chi, dunque non raggiungerà il Paradiso?"

Resp. *O Christe Domine Jesu, o Christe Domine Jesu.*

G. Gli occhi di Massimiliano Kolbe non possono avere contemplato la bellezza di Maria con gli occhi di S. Francesco. È da Francesco che Massimiliano Kolbe ha imparato un amore forte, profondo e filiale per la Madre di Dio. L'amore all'Immacolata è "*l'aureo filo*" che fa da ponte tra le diverse generazioni: Francesco, Massimiliano e noi. E' la verità da "*seminare nei cuori di tutti gli uomini che vivono e vivranno fino alla fine dei tempi*".

Musica di sottofondo

L. Ti saluto, Signora santa, Regina santissima, Madre di Dio, Maria, che sempre sei Vergine, eletta dal santissimo Padre celeste e da Lui, col santissimo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito consacrata.

Tu, in cui fu ed è, ogni pienezza di grazia e ogni bene.

Rit. *Ti saluto suo palazzo, sua dimora,
ti saluto sua ancella
Madre di Dio, Maria (2 v.)*

L1. Ti saluto, sua tenda.
Ti saluto, sua casa.
Ti saluto, suo vestimento.
Ti saluto, sua ancella.
Ti saluto, sua Madre.

Rit. *Ti saluto suo palazzo, sua dimora,
ti saluto sua ancella
Madre di Dio, Maria (2 v.)*

Dagli scritti di S. Massimiliano Kolbe (1210)

"L'IMMACOLATA. ECCO IL NOSTRO IDEALE!

Avvicinarci a lei, renderci simili a lei, permettere che ella prenda possesso del nostro cuore e di tutto il nostro essere, che ella viva e operi in noi e per mezzo nostro, che ella stessa ami Dio con il nostro cuore, che noi apparteniamo a lei senza restrizione: ecco il nostro ideale!"

Resp. *Sì, tutti tuoi, tutti tuoi, anche noi, Maria, tutti tuoi.*

"Inserirci attivamente nel nostro ambiente, conquistare le anime a lei, in modo che di fronte a lei si aprano anche i cuori dei nostri vicini, affinché ella estenda il

proprio dominio nei cuori di tutti coloro che vivono in qualunque angolo della terra, senza riguardo alle diversità di razza, di nazionalità, di lingua, e altresì nei cuori di tutti coloro che vivranno in qualunque momento storico, sino alla fine del mondo: ecco il nostro ideale!”.

Resp. Sì, tutti tuoi, tutti tuoi, anche noi, Maria, tutti tuoi.

"Inoltre, che la sua vita si radichi sempre più in noi di giorno in giorno, di ora in ora, di momento in momento, e ciò senza alcuna limitazione: ecco il nostro ideale. Ancora, che questa su avita si sviluppi nello stesso modo in ogni anima che esiste ed esisterà in qualsiasi tempo: ecco il nostro ideale!”.

Resp. Sì, tutti tuoi, tutti tuoi, anche noi, Maria, tutti tuoi.

G. L'offerta che San Massimiliano fece nel campo di sterminio per salvare la vita di un padre di famiglia, non fu un gesto isolato del tragico momento, ma piuttosto il coronamento di tutta la sua vita allenata al dono di sé, fu la naturale e spontanea conseguenza del suo sacerdozio, dell'intera sua vita vissuta sotto lo sguardo materno della Vergine.

L. 15 giugno 1941

"Amata mamma, per quanto mi riguarda, va tutto bene. Non stare in pensiero, cara mamma, né per me né per la mia salute, perché il buon Dio è dappertutto e pensa con infinito amore a tutto e a tutti. È meglio che tu non mi scriva qui, perché non so quanto resterò. Saluti cordiali e baci. Kolbe Raimondo”.

G. Con testa rasata, vestito di cenci a righe, Kolbe era ora la matricola 16670, ma tutti sapevano che egli era un prete. Gli venne affidato ogni tipo di lavoro da quelli massacranti a quelli a volte sinistri. Nel campo abitato dalle ombre della nebbia, Kolbe viveva la sua prigionia come se fosse un incaricato di fiducia temendo solo di non essere all'altezza del compito. I carcerati erano prigionieri del terrore che imperversava e degli ostacoli insormontabili che li separavano dal resto del mondo. Solo la matricola 16670 si muoveva senza catene in quella prigionia. Era l'unico ad essere libero (cfr. *"Non dimenticate l'amore"* - André Frossard).

Musica di sottofondo

L. Estate 1941

Finiva un luglio ardente, cominciava l'agosto. Una sera, un prigioniero del reparto 14 non rispose all'appello. Il suo nome venne ripetuto nel silenzio agghiacciante. Nulla fu chiaro: era fuggito. Subito cominciò la caccia, subito cominciò il terrore per gli uomini del reparto. Cominciarono le maledizioni, le preghiere, la speranza che il

fuggiasco fosse ripreso, in questo caso, lui solo avrebbe pagato. Nel caso contrario avrebbero pagato per lui i suoi compagni...

E fu così. La sera del giorno dopo, poiché il fuggitivo non era stato ripreso, dieci uomini del reparto 14 furono prescelti per morire. E la morte a cui erano destinati era atroce, nella sua spaventosa semplicità: niente cappi, né fruste, né strumenti di tortura. I condannati sarebbero stati chiusi là dentro e semplicemente abbandonati. Niente acqua, niente cibo. Nulla. La morte per fame e per sete.

Ad uno ad uno - chi tremante, chi impavido, chi rassegnato - i dieci innocenti uscirono dai ranghi. "Viva la Polonia" gridò uno di loro; ma altre grida echeggiarono, strazianti: "Mia moglie! I miei figli! ...", un condannato singhiozzava nel silenzio terribile del cortile. Tutti lo guardavano...

E lo guardò Padre Kolbe. E decise subito. E quietamente, compostamente uscì dal gruppo dei compagni, ed avanzò calmo fin davanti al comandante del campo - l'uomo che, poco prima, aveva personalmente prescelto i condannati, e che vedendo un prigioniero farsi verso di lui, balzò indietro, estraendo la pistola. Le guardie avevano alzato i fucili. Ma erano stupefatte. Nessuno aveva mai osato uscire dai ranghi...

Padre Kolbe si tolse il cappello, in un meraviglioso atto di umiltà e disse: - Vorrei prendere il posto di uno di quelli - ed accennò al gruppo dei condannati. Possiamo immaginare la stupefazione del comandante; la sua incredulità, il suo smarrimento. Lo sforzo con il quale domandò: - "Ma...perché? Perché sono vecchio, debole. Non servo più a nulla, ormai. Vecchio, debole, inutile. Erano tre buone ragioni per essere ucciso."

- "E di chi vuoi prendere il posto?"

Padre Kolbe indicò il prigioniero che piangeva: "Di quello".

- "Ma tu... chi sei?"

- "Un prete cattolico".

Anche questa era una buona ragione per essere ucciso.

Il comandante rispose: "Sto bene. Accetto".

Canto: Nelle tue mani

L. 10 uomini si sfilarono i loro zoccoli di legno e si avviarono a piedi nudi per il loro ultimo tragitto. Da quel giorno i condannati non ricevettero più alcun cibo. Padre Kolbe era sempre sereno, non domandava nulla, non si lamentava mai; cercava solo di far coraggio agli altri. Passarono così due settimane.

14 agosto 1941 : con un'iniezione di acido fenico, Massimiliano Kolbe muore.

Era la vigilia dell'Assunzione di Maria al cielo.

Canto: Nelle tue mani (ritornello)

G. Così morì Massimiliano Kolbe, e con lui il bimbo tanto puro

che aveva amato la Vergine Maria con tutto il suo cuore; così morì il giovane prete entusiasta, che aveva annotato sul suo diario la decisione di dedicarsi agli altri fino al sacrificio

supremo; così morì il prigioniero che una volta si era augurato che le sue ceneri fossero disperse al vento e che, il giorno dell'Assunzione, non era altro che cenere nella bocca di un crematorio; così finì, nel silenzio e nell'abbandono, quella vita di cui non resta nulla, tranne l'amore.

Canto: Nelle tue mani (2° strofa e ritornello)

Preghiamo

C. O Dio della salvezza, che in Maria hai esaudito le attese e le speranze dell'umanità, fa che questa generazione, illuminata dall'esempio di San Massimiliano, costruisca con la forza del tuo Spirito la nuova civiltà dell'amore. Per Cristo nostro Signore.

Ass. Amen

BENDIZIONE FINALE

C. Il Signore vi benedica e vi protegga.

A. *Amen*

C. Faccia risplendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia

A. *Amen*

B. Rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace

A. *Amen*

C. La benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre

A. *Amen*

G. Non termini qui la nostra celebrazione, ma continui nella nostra vita. Celebrare la memoria di San Massimiliano, significa celebrare l'amore di Dio che in Cristo Gesù entra visibilmente nel tempo e nella storia. San Massimiliano Kolbe, infatti, è "martire della carità" perché Cristo ha realizzato il comandamento dell'amore " Amatevi ... come io vi ho amati".

Chi guarda San Massimiliano Kolbe... vede Cristo! Ma non basta fermarsi a guardare. Oggi Massimiliano Kolbe ci dice ancora una volta: " Non dimenticate l'amore!".

E per non smarrire il senso di queste parole, impareremo ogni giorno ad accogliere Maria come nostra " incredibile compagna di viaggio sulle strade della vita".

Canto finale: Solo l'amore crea.